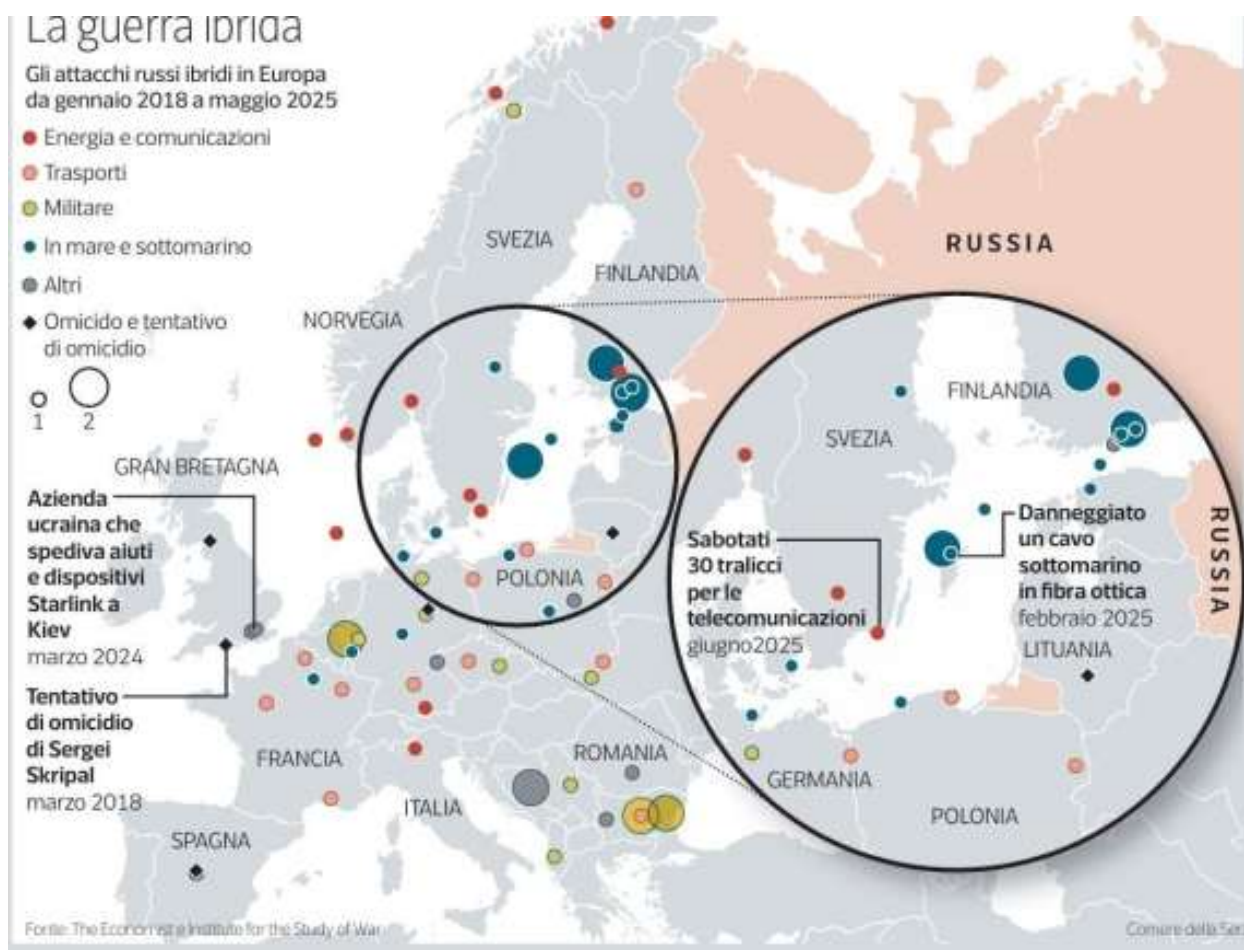


Tutti gli sconfinamenti russi sul fianco Est dell'Europa: i «test» del Cremlino per seminare il panico di Marta Serafini

Da Lipsia ai Baltici, cresce la preoccupazione in Europa

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 agosto 2026)



Nelle ultime settimane la guerra ibrida russa è tornata al centro delle preoccupazioni europee. Gli episodi emersi tra Germania, Baltico e fianco orientale della Nato indicano che **non si tratta di incidenti isolati, ma di una pressione più sistematica, usata da Mosca per intimidire, testare le reazioni occidentali e rendere più fragile il sostegno a [Kiev](#)**. Il caso più grave è quello di Lipsia, dove è stato sventato il tentativo di colpire con un drone esplosivo un aereo da trasporto militare ucraino nello scalo di Leipzig-Halle, hub logistico di rilievo per la Nato e base europea di Antonov Airlines.

L'episodio mostra che la logistica legata all'assistenza a Kiev è esposta in profondità nel territorio europeo e segnala la disponibilità russa, o di reti che agiscono nel suo interesse, a operare contro infrastrutture sensibili di un grande Paese. **Nello stesso contesto, un cargo si è scontrato in volo con un piccolo oggetto non identificato** e, il giorno successivo, droni sono stati avvistati sopra una base militare nella Germania occidentale.

A questo si aggiungono gli sconfinamenti di droni in Romania e in Lettonia, che rafforzano l'idea di una **pressione multidirezionale** sul fianco orientale. In Romania, il ripetersi di intrusioni

o cadute di velivoli senza pilota legati al conflitto ha mostrato quanto sia sottile la linea tra guerra confinata e coinvolgimento territoriale degli alleati.

In Lettonia, e più in generale nell'area baltica, le incursioni si inseriscono in un contesto già segnato da jamming del Gps, minacce verbali e pressioni sulle infrastrutture. Anche quando non c'è prova di un attacco deliberato, l'effetto politico resta lo stesso: mostrare che i confini orientali della Nato sono penetrabili e che l'insicurezza può essere esportata. Secondo fonti europee di intelligence, la Russia potrebbe intensificare le operazioni ibride contro gli Stati baltici e la Polonia, ricorrendo a sabotaggi infrastrutturali o perfino a operazioni false flag.

Parallelamente, sarebbero circolati avvertimenti americani sulla possibilità di future mosse russe volte a testare le difese occidentali. La minaccia potrebbe avere anche una dimensione informativa: non tanto preparare un attacco convenzionale, quanto far credere di essere pronta a un'escalation per diffondere paura e aumentare il costo politico del sostegno all'Ucraina. È questa la logica descritta dal Carnegie Endowment: Mosca potrebbe rafforzare la guerra ibrida con la Nato per sondare le soglie di risposta degli alleati, sfruttarne le esitazioni e incrinarne la coesione.

La forza di questo approccio sta nell'ambiguità: restare sotto la soglia della guerra aperta, ma abbastanza in alto da destabilizzare governi, opinioni pubbliche e apparati di sicurezza. I dati raccolti dall'International Institute for Strategic Studies stimano che i casi sospetti di sabotaggio in Europa siano quasi quadruplicati tra il 2023 e il 2024, superando i 30 episodi annui.

Il Carnegie Endowment sostiene che la pressione russa si sia protratta nel 2025 e nel 2026, mentre la U.S. Helsinki Commission ha identificato quasi 150 operazioni ibride in Paesi Nato potenzialmente collegate alla Russia tra febbraio 2022 e novembre 2024. Dataset e metodologie non coincidono perfettamente, ma il messaggio converge: **sabotaggio, pressione clandestina e destabilizzazione** sono ormai una parte strutturale della strategia russa verso l'Europa. Non a caso, le minacce russe verso i Baltici si sono fatte più esplicite. Mosca ha evocato ritorsioni accusandoli, senza prove, di favorire attacchi ucraini con droni.

L'ambasciatore russo all'Onu ha avvertito la Lettonia che l'appartenenza alla Nato non la metterebbe al riparo da rappresaglie e che le coordinate dei suoi centri decisionali sarebbero ben note. **Intanto, la Lituania teme l'impiego di droni ucraini catturati in operazioni false flag contro infrastrutture critiche.** Per gli alleati il problema non è solo continuare a sostenere l'Ucraina, ma farlo impedendo che la pressione russa eroda dall'interno la credibilità della deterrenza occidentale. Lipsia, gli sconfinamenti di droni in Romania e Lettonia, e gli avvertimenti su Baltici e Polonia indicano che la zona grigia della guerra è già arrivata in Europa e che Mosca conta proprio sull'incertezza europea per allargarla ancora.